

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

La Sottoscritta Associazione Lago di Bolsena OdV, rappresentata dal presidente Dott. Enrico Calvario in qualità di legale rappresentante della suddetta Associazione

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato:

Impianto fotovoltaico collegato alla RTN di potenza nominale 45MWp, da realizzarsi nel comune di Manciano (GR) - Documentazione - Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali - VAS - VIA - AIA (mite.gov.it). Codice procedura 9916

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Monitoraggio animale

OSSERVAZIONE 1:

Studio di Valutazione di Incidenza, studio faunistico e discussione degli impatti cumulativi mancanti

Nel progetto è assente uno studio di incidenza ambientale.

Manca inoltre uno studio vegetazionale-faunistico, capace di rilevare la presenza nell'area dell'impianto e la frequentazione di questa area da specie di interesse conservazionistico. Lo SIA contiene soltanto qualche cenno superficiale alla flora (probabilmente riferito alle attività *“di rilievo di campo condotte nei giorni 08/09 e 09/09/2022 [che] hanno consentito di tracciare l'assetto vegetazionale dell'area di studio presa a riferimento, nonostante il periodo non molto favorevole all'identificazione delle piante e delle colture”* (SIA p.142)), dove *“non si rilevano specie floristiche o formazioni vegetali d'interesse conservazionistico”* (SIA p. 192). Per quanto riguarda la fauna, la ricerca bibliografica e una *“campagna di monitoraggio effettuata in prossimità nell'Agosto 2022”* (SIA p. 145, senza indicazione della durata, se di giorno o di notte, con quali mezzi ...) non possono non rilevare la *“presenza di alcune specie d'interesse conservazionistico”*, come l'albanella minore, il biancone, il nibbio reale e vari falchi. Queste presenze sono senz'altro a ricondurre alla vicinanza di siti protetti - l'Oasi di Vulci, la Riserva di Montauto e vari siti Natura 2000 - che il progetto omette a specificare (in parte sono sommariamente inserite nella figura 6-4 senza indicazione di distanze).

Manca infine una discussione degli impatti cumulativi. L'elaborato R29 - Valutazione degli impatti cumulativi - si limita a elencare e mappare solo gli impianti FER e non tutti i P/P/P/I/A nella zona, evidenziando un'impressionante densità di impianti industriali tra il progetto e il mare, che sottraggono alla natura un'area importante e costituiscono una minaccia per i collegamenti ecologici, tra cui una delle rotte migratorie principali dell'Italia (vedi Spina & Volponi, Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. Vol 1. e 2., ISPRA (2008)).

Uno si può chiedere: come è stato possibile arrivare ad un tale cumulo di progetti impattanti, a una tale occupazione di suolo agricolo da strutture industriali, a un tale pericolo per la biodiversità? La risposta è nell'assenza di una pianificazione energetica del territorio e nella violazione sistematica della normativa in difesa dell'ambiente e della biodiversità. La soluzione al problema sta nella trasformazione dell'insieme della zona ricorrendo, su vasta scala, a una pianificazione ecologica che coniuga la promozione delle fonti di energia rinnovabile con la tutela e il recupero della biodiversità.

Visto le lacune del progetto, visto la presenza di specie protette, e considerando la posizione del progetto nell'area vasta di siti protetti, non si può escludere a priori e con certezza scientifica che il progetto possa, da solo o in combinazione con altri piani, progetti, programmi, attività e interventi, già realizzati o attualmente previsti nel comprensorio, pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti menzionati. Con ciò, è obbligatorio attivare la procedura di Valutazione di Incidenza (VIncA), in un primo tempo al livello di screening.

La Valutazione di Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e

progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. **La VInCA per il suo carattere preventivo deve assolutamente precedere ogni atto autorizzativo.**

Le Linee Guida Nazionali (Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA), GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019) **in materia, a p. 55, constatano:** “- ..., in virtù dell'articolo 6, paragrafo 3, della direttiva 92/43, un'opportuna valutazione delle incidenze sul sito interessato del piano o progetto implica che, prima dell'approvazione di questo, siano individuati, alla luce delle **migliori conoscenze scientifiche in materia**, tutti gli aspetti del piano o progetto che possano, **da soli o in combinazione con altri piani o progetti**, pregiudicare gli obiettivi di conservazione di tale sito. Le autorità nazionali competenti autorizzano un'attività sul sito protetto solo a condizione che abbiano acquisito la certezza che essa è priva di effetti pregiudizievoli per l'integrità del detto sito. Ciò avviene quando non sussiste alcun dubbio ragionevole da un punto di vista scientifico quanto all'assenza di tali effetti.“

In conclusione,

- non è stata attivata la procedura di Valutazione di Incidenza, pertanto obbligatoria per il progetto,
- manca uno studio approfondito di flora e fauna dell'area del progetto,
- è assente la discussione degli impatti cumulativi del progetto con altri P/P/P/I/A già realizzati o attualmente previsti nel comprensorio,
- la documentazione progettuale, per il suo carattere lacunoso non permette la corretta valutazione dell'incidenza di tutti gli aspetti del progetto che possano pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 nella area vasta del progetto.

OSSERVAZIONE 2:

Il progetto non corrisponde ai criteri attuali per impianti fotovoltaici ecosostenibili

Il progetto non tiene conto dello stato attuale delle conoscenze sull'impatto degli impianti fotovoltaici industriali sull'ambiente. Solo recentemente alcuni studi internazionali hanno abbozzato le modalità in cui tali impianti possono inserirsi nell'ambiente senza arrecarvi danni:

Agha, M., Lovich, J. E., Ennen, J. R., & Todd, B. D. (2020). Wind, sun, and wildlife: Do wind and solar energy development 'short-circuit' conservation in the western United States? *Environmental Research Letters*, 15(7), 075004. <https://doi.org/10.1088/1748-9326/ab8846>.

Dhar, A., Naeth, M. A., Jennings, P. D., & Gamal El-Din, M. (2020). Perspectives on environmental impacts and a land reclamation strategy for solar and wind energy systems. *Science of The Total Environment*, 718, 134602. <https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2019.134602>.

NABU : Solarparks naturverträglich ausbauen, Anforderungen des NABU an naturverträgliche Photovoltaik-Freiflächenanlagen (2022),

ENERGIE SCHWEIZ: Auswirkungen von Freiflächen-Photovoltaikanlagen auf Biodiversität und Umwelt (2021),

ADEME: Agence de la transition écologique: [Caractériser les projets photovoltaïques sur terrains agricoles et l'agrivoltaïsme - Résumé exécutif de l'étude \(ademe.fr\)](#),

Guide technique d'éco-conception des centrales photovoltaïques (settembre 2020) -

[PIESO_GuideTechnique_Vf \(ecomед.fr\)](#),

Bundesamt für Naturschutz (BfN) - Ufficio Federale per la Protezione della Natura: K. Ammermann, K. Bunzel, F. Igel (2022): [Eckpunkte für einen naturverträglichen Ausbau der Solarenergie](#). (punti portanti per la realizzazione ecocompatibile di impianti PV).

Gli studi governamentali della Francia, la Svizzera e la Germania sottolineano un punto comune e principale: la necessità di coniugare gli obiettivi ambiziosi dello sviluppo delle FER a breve e medio termine, con gli obiettivi ambiziosi di conservazione e ripristino della biodiversità, della natura e del paesaggio - ambedue e a pari diritto prioritari secondo la normativa europea (e quindi anche per l'Italia).

Come prima misura consigliano di coprire con pannelli fotovoltaici le aree già impermeabilizzate nei comuni interessati e nelle aziende che partecipano al progetto. Insistono sulla reversibilità (ambientale e giuridica) del progetto, il che significa anche di evitare l'acquisto dei terreni da società finanziarie che praticano il "green grabbing", o addirittura l'esproprio.

In questo senso tali studi stabiliscono indirizzi e definiscono criteri per la realizzazione ecosostenibile di impianti FER, che da una parte hanno l'obiettivo di realizzare i possibili effetti positivi di un impianto agrifotovoltaico, cioè di:

- aumentare la biodiversità tramite pratiche gestionali ecologiche su terreni che finora sono stati sfruttati in modo convenzionale,
- migliorare gli habitat tramite lo sviluppo di una vegetazione naturale, uso estensivo delle aree e il risanamento dei suoli,
- creare habitat protette per l'avifauna nell'area recintata e in siepi, fossi muri circondanti e in strutture realizzate a tali scopi,
- aumentare la varietà vegetazionale e della fauna impollinatrice (gestione delle aree verdi competente e attenta),
- creare sinergie con le terre agricole circostanti (impollinazione, contenimento di insetti nocivi ...),
- contribuire al ripristino della biodiversità locale.

I vantaggi si esprimono dunque in possibilità di ripristino della biodiversità (restoration).

Dall'altra parte, si possono mettere in pratica solo eliminando, mitigando e/o compensando i rischi (gli svantaggi):

- **rischio**: effetto barriera per fauna selvatica piccola e grande (con frammentazione degli habitat, blocco dei percorsi migratori ...)

mitigazione/soluzione: pianificazione di corridoi di migrazione e di "strutture di deviazione" sulla base di un'analisi di utilizzo degli spazi; recinti con distanza di minimo 20 cm dal suolo

- **rischio**: collisione per uccelli e chiroteri (mortalità comparabile a quella dell'eolico. Effetto "lago")

mitigazione/soluzione: evitare impianti vicino a rotte migratorie e altre aree sensibili

- **rischio**: minaccia per uccelli stenotopici

mitigazione/soluzione: evitare impianti in zone frequentate da specie stenotopiche. Creare strutture variegata che possono ospitare la specie stenotopica.

- rischio: pannelli sono “trappole ecologiche” per insetti acquatici fototrofi che vi depongono le uova;

mitigazione/soluzione: evitare impianti in prossimità di corsi d'acqua. Pannelli specifici.

- rischio: disturbo da illuminazione degli impianti (disturba la fauna e attira insetti che muoiono nelle vicinanze della fonte di luce);

mitigazione/soluzione: niente illuminazione.

- rischio: invasione della vegetazione da specie alloctone (neofiti);

mitigazione/soluzione: Curare la vegetazione autoctona. (Ri)seminare con specie locali e cura continua. Evitare trattamenti con prodotti fitosanitari di sintesi

- rischio: incremento di erosione su terreni impermeabilizzati;

mitigazione/soluzione: Distanze aumentate tra i filari di pannelli. Lavorazioni del terreno con semina di specie erbacee autoctone.

Infine, gli studi consigliano misure di mitigazione e compensazione generali:

- creazione di una o più particelle di compensazione per evitare la perdita di biodiversità;
- diagnostico ecologico delle particelle di compensazione;
- elaborazione e realizzazione di un piano di gestione delle particelle di compensazione;
- armonizzare la presenza e gli interventi umani con le esigenze delle specie;
- creare e/o conservare isole alberate con individui locali e vecchi per garantire un habitat durevole per la fauna;
- creazione o ripristino di habitat favorevoli per le specie indigeni (mosaico di habitat) nelle particelle di compensazione;
- creazione e manutenzione di colture faunistiche che permettono lo sviluppo di un'abbondante entomofauna favorevole per uccelli e rettili;
- installare nidi artificiali per l'avifauna;
- creazione di rifugi per l'erpetofauna;
- creazione di paludi per la riproduzione di anfibi;
- ripristinare ecologicamente i suoli e la comunità vegetale erbacea mediterranea.

L'area del progetto, sebbene degradata ecologicamente da lunghi anni di esposizione a un'agricoltura non sostenibile, è ancora poco esposta all'azione umana, conserva ancora elementi importanti di valore naturalistico e offre buone possibilità per un ripristino ecologico. Invece di degradarla ancora di più (aggiungendo semplicemente strutture industriali al territorio agricolo), è necessario cogliere l'opportunità di applicare in pieno le raccomandazioni illustrate qui sopra per contribuire a migliorare biodiversità e collegamenti ecologici. Invece, le poche misure di mitigazione proposte nel progetto sono decisamente blande. Proponiamo di:

- prendere misure più efficaci contro il rischio di collisione dell'avifauna;
- ampliare e diversificare la fascia vegetazionale prevista (una banale doppia fila di alberi e arbusti) come misura di mitigazione ambientale. Realizzare altre misure di mitigazione e compensazione, per esempio rinaturalizzando un'area abbastanza larga tra il Fosso del Tafone e l'impianto e aumentando la distanza tra fosso e pannelli;

- predisporre un progetto vegetazionale di mitigazione della perdita di habitat, di siti di nidificazione, foraggiamento e passaggio, con un apposito piano di gestione come parte integrante del progetto, da elaborare da esperti ecologi;
- assicurare che le misure migliorative siano perenni e osservate anche dopo la dismissione dell'impianto fotovoltaico;
- assicurare la permeabilità della struttura per la fauna piccola e per la fauna più grande;
- prescrivere l'inerbimento con specie autoctone fiorite che attirano e nutrono insetti impollinatori;
- a proposito dell'illuminazione: assicurare che allarme e illuminazione siano attivati solo da intrusione di umani e non dalla presenza della fauna selvatica nella zona,
- come compensazione, creare ampie e diffuse aree di rifugio e habitat per la fauna.

In conclusione, chiediamo che il progetto venga adattato per corrispondere agli indirizzi internazionali in tutela della biodiversità.

OSSERVAZIONE 3:

Il progetto non prende in considerazione nel modo dovuto le soluzioni alternative.

In particolare, nella discussione delle alternative (in verità, non c'è discussione), sono assenti tutte le alternative principali, di gran lunga preferibili alla realizzazione dell'impianto proposto:

- il ricorso, per produrre l'energia necessaria per il territorio, a strumenti a misura del territorio, integrati nel loro contesto socio-economico e ecosistemico e creati in condivisione con le comunità locali, e. g. per mezzo di diffuse **comunità energetiche**, con impianti di piccola taglia (micro- e mini-) fotovoltaici e eolici con l'aggiunta di fonti energetiche rinnovabili locali (biomasse, biometano, geotermia a bassa entalpia);
- il ricorso, per la produzione di energia a scala più grande, all'agrifotovoltaico ecosostenibile, coprendo di preferenza le strutture esistenti ed aree impermeabilizzate, e seguendo gli indirizzi internazionali del biodiversità-fotovoltaico;
- adottare ogni misura per un uso intelligente ed efficiente dell'energia;
- il ricorso, per la produzione di energia a scala più grande, p. es. per l'industria e per le grandi città, a impianti eolici nel mare, off-shore - considerando che proprio questa alternativa è l'unica prevista per il grande eolico e il grande fotovoltaico dal Piano Energetico Regionale (PER) Lazio. Sottolineiamo che il PER Lazio si basa su un ampio studio scientifico che valuta attentamente i vari vantaggi, svantaggi e impatti delle varie FER, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi fissati dall'UE.

L'eolico off-shore rappresenta un'enorme risorsa energetica nazionale, considerando la lunga linea di costa dell'Italia, la ridotta distanza di quasi tutto il territorio nazionale da questa fonte rinnovabile e le favorevoli condizioni del vento sulle coste: ricorrendo a questa risorsa, il nostro paese sarebbe in grado di coprire tutto il fabbisogno energetico nazionale, senza produrre gli impatti ambientali e paesaggistici dell'eolico su terraferma.

È evidente che la realizzazione di parchi eolici nel mare deve rispettare stringenti criteri ambientali con le dovute valutazioni e misure di mitigazione, ad esempio la definizione di nuove aree protette nel mare e lungo le coste.

La scelta dell'eolico off-shore è stata adottata da vari paesi europei in simili condizioni, come l'Inghilterra e la Danimarca; il fatto che l'Italia, rispetto a questi paesi, è in ritardo di molti anni con l'attuazione dell'eolico nel mare, non è un argomento sufficiente per rifiutare questa alternativa, ma dovrebbe stimolare l'investimento di risorse e energie in tale campo.

L'argomento principale contrario alla realizzazione degli impianti off-shore è quello dei loro costi elevati, un argomento complesso che necessita di una discussione approfondita dove sono da considerare molti fattori - spesso costi di investimento superiori dell'eolico off-shore sono compensate da condizioni anemometriche più favorevoli e la possibilità di realizzare impianti più grandi e più efficienti. Comunque, per quanto riguarda l'incidenza degli impianti sui siti Natura 2000, la normativa prescrive che l'argomento "costi" non è da considerare.

In conclusione, chiediamo che il progetto sia abbandonato in favore delle alternative elencate.

OSSERVAZIONE 4:

Il progetto omette di delineare criteri e modalità di impiego per le compensazioni ambientali e territoriali

Regolarmente, fondi destinati alla "compensazione ambientale e territoriale" (definiti spesso "patto con la popolazione", o "convenzione con il comune") sono deviati a scopi lontani dalle intenzioni della normativa, in modo che tale "*riequilibrio compensativo*", tale "*destinazione di risorse annuali in convenzione ai Progetti di Sviluppo*" può essere confuso con l'esercitare un'influenza illecita sui decisori locali per renderli inclini all'accettazione del progetto, di solito all'insaputa della cittadinanza.

Per evitare abusi, sembra necessario definire nel dettaglio e all'interno del progetto (del quale è parte integrante), il volume di questi fondi, i criteri per lo stanziamento di questi fondi e gli scopi ai quali i fondi possono essere destinati, e rendere obbligatoria la rendicontazione pubblica di tali fondi.

Un esempio per l'uso virtuoso di tali fondi è il loro stanziamento in sostegno di progetti di giovani agricoltori locali biologici, oppure per la promozione di comunità energetiche nei comuni coinvolti.

CONCLUSIONI

Facendo riferimento alle osservazioni sopra indicate si chiede quanto segue:

Per quel che concerne l'Osservazione 1:

Sospendere la procedura della valutazione d'impatto del progetto per riprenderla dopo la presentazione di uno studio faunistico completo, dopo la presentazione di uno Studio di

Incidenza che prenda in considerazione l'insieme completo dei dati dei monitoraggi e l'impatto cumulativo di tutti i P/P/P/I/A, e dopo l'avvio della procedura di VInCA.

Per quel che concerne l'Osservazione 2:

Adattare il progetto ai criteri attuali di ecosostenibilità per il agrivoltaico.

Per quel che concerne l'Osservazione 3:

Rinunciare alla realizzazione del progetto ricorrendo alle opportune ed adeguate soluzioni alternative indicate.

Per quel che concerne l'Osservazione 4:

Definire nel dettaglio e all'interno del progetto, il volume dei fondi destinati alle compensazioni ambientali e territoriali, i criteri per lo stanziamento di questi fondi e gli scopi ai quali i fondi possono essere destinati.

Il Sottoscritto Enrico Calvario dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data

Bolsena, 8 Settembre 2023

Il dichiarante

